

IL RICORDO Domani a Feltre i funerali di un personaggio di grande cultura e impegni civili

# Tatto, il «cantore» dell'infanzia

Da "Passerotti senza nido" a "Stelle sul Grappa" è grande la sua produzione letteraria

Domani, alle 15, in Duomo, Feltre darà l'ultimo saluto a Luigi Tatto, il maestro scrittore, ma anche attento ai bisogni della comunità dove opera, come consigliere ed assessore comunale, ed attivo in varie associazioni culturali e del sociale. Per anni, Tatto ha insegnato nelle scuole elementari dell'hinterland feltrino e, dal contatto con i giovani e dalle sue esperienze personali, ha tratto la miscela per romanzi che sono rimasti nell'immaginario collettivo di generazioni, non solo bellunesi. Il suo esordio letterario avvenne nel 1958, esattamente 45 anni fa, con "Passerotti senza nido", senz'altro la sua opera più emblematica. Per dare lo spessore del suo lavoro, basti ricordare che fu pubblicata dalla Fratelli Fabbri (nel 1986 ne venne fatta una nuova edizione dall'Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali) in edizione stremata di grande formato, con ampia diffusione. Nel libro si analizza la storia di bambini che non avevano più il totale conforto familiare, ma nello stesso tempo Tatto trovava il modo di indirizzare a fin di bene la sua storia, supportato anche da profonde radici cristiane e personali. Divenne così lo scrittore dell'infanzia e per l'infanzia, con trame che non erano vagamente moraleggianti o meramente educative, ma uno spaccato di vita dal quale trarre insegnamenti, così comune negli anni del secondo conflitto postbellico. Cinque anni dopo "lasciava" le sue Vette feltrine per un'avventura di fantascienza sempre con i bambini principali inter-



Luigi Tatto, a destra, mentre parla a una classe dei "suoi" ragazzi

preti della scena. "La società del cigno", in cui i protagonisti si avventurano fra gli astri, sorretti da forti motivazioni, gli regalò nel 1988 (un quarto di secolo dopo la prima stesura) una grande soddisfazione: quella di essere pubblicata, sotto il titolo di "Siderina", anche in edizione cinese, coa stampa a Canton. Chi scrive non potrà dimenticare il suo primo incontro con "Stelle sul Grappa", epopea della Grande Guerra, dell'anno della fame nel Feltrino e nei paesi della prima collina, allora "raccomandato" come testo di lettura per gli studenti di scuola media. In pochi giorni, la grande pila del

volume edito nel 1986 da Paravia di Torino (altra prestigiosa casa) presente nella cartoleria di Pedavena era sparita. Tatto, all'apice della sua fortuna letteraria, aveva fatto un'altra volta centro. Anche questo volume è stato ristampato una ventina di anni fa dall'IBRSC ed è ancora in catalogo. Negli anni si sono succeduti altri titoli ("La torre di levante", 1980, "Il segreto della soffitta", 1982, "Le avventure di Marco", 1992) accompagnati da racconti che trovavano regolare presenza sulle pagine delle migliori riviste locali, tutti supportati da un grande amore per la sua terra d'origine. L'unico strap-

po a questo filo conduttore è rappresentato dall'ultima, grande, fatica letteraria ("Telita o Ionagro del deserto") nella quale le Vette lasciano spazio ad una rilettura dei Vangeli, che ne segnala la profonda conoscenza dell'autore, accompagnata da quella dei manoscritti di Qumran. Cambiato l'ambiente, non la capacità del narratore ancora migliore, resta la sintonia con i suoi messaggi di sempre, in quanto anche stavolta parlava dei "luoghi dell'anima" a lui tanto cari. Purtroppo, quando l'opera era quasi pronta per le stampe, Tatto dovette scontare la perdita della primogenita, Maria

Grazia, cui l'opera è dedicata. Infatti, alla base di tutto il racconto, sta la resurrezione della figlia di Gianni miracolo ascritto a Gesù Cristo.

Non solo per il suo lavoro letterario, ma anche per un'assidua quanto concreta e discreta partecipazione alla vita civile e sociale di Feltre Tatto fu insignito del prestigioso premio "Santi Vittore e Corona" parte di quella Famiglia Feltrina. Con i suoi libri ha lasciato un messaggio, che ora ricorda una persona buona e schiva, ma dall'impronta debole. E non solo nella letteratura.

Gianni Piaz